

Gli orti sociali: finalità e disciplina regolamentare

Mario Petrulli

Avvocato



Stock.com/BrashNut1



- orti per i cittadini, da riservare ai soggetti che hanno un'età inferiore a 65 anni;
- orti per associazioni di cittadini.

Requisiti per l'assegnazione

Per ciascuna tipologia, il regolamento deve prevedere i requisiti per poter partecipare all'assegnazione.

Ad esempio, nel caso degli orti per la terza età, si potranno prevedere, oltre al requisito dell'età, anche la residenza da un determinato periodo minimo presso il Comune, lo *status* di pensionato, il non possesso di terreni coltivabili nel territorio comunale, l'idoneità fisica allo svolgimento dell'attività connesse alla coltivazione dell'orto e il non aver ottenuto da parte di altro componente del nucleo familiare l'assegnazione di un altro orto sociale.

Nel caso degli orti per i cittadini potrebbero prevedersi, ad esempio, anche i requisiti della disoccupazione, dell'inoccupazione o della disabilità; nel caso degli orti per le scuole, ad esempio, si prevederà l'ubicazione del plesso presso il Comune; nel caso degli orti per le associazioni, ad esempio, si potrebbe prevedere che lo scopo sociale sia coerente con le finalità connesse all'utilizzo degli orti sociali.

Le modalità di assegnazione

Il regolamento dovrà indicare le modalità con cui il Comune procederà all'assegnazione.

Negli ultimi anni sempre più spesso si parla di orti sociali, sia come strumento per la gestione ed il recupero di terreni comunali sia quale mezzo di sostentamento per le famiglie sia quale forma di socialità. In generale, un orto sociale è un appezzamento di terreno nella disponibilità del Comune, da concedere a soggetti che possiedono determinati requisiti e ne fanno esplicita richiesta, all'esito di una graduatoria.

Un aspetto fondamentale riguarda la disciplina degli orti sociali, da rinvenire fondamentalmente nel regolamento che ogni Comune è chiamato ad adottare¹, ai sensi dell'art. 7 del TUEL² e quale espressione concreta dell'autonomia normativa che l'art. 3 del medesimo TUEL riconosce all'ente locale. Di seguito andremo ad evidenziare quali sono, nella prassi, i contenuti del regolamento in questione.

Le finalità

Innanzitutto, il regolamento indicherà quali sono le finalità perseguite attraverso la concessione degli orti sociali; ad esempio: incentivare l'uso di terreni inutilizzati per valorizzare e tutelare aree pubbliche; accrescere la qualità estetica del paesaggio urbano, incrementandone l'efficienza e valorizzando il concetto di bene comune; combattere il degrado degli spazi verdi e tutelare l'ambiente; migliorare l'attenzione verso la qualità dei prodotti alimentari e un'alimentazione sana; stimolare e accrescere il senso di appartenenza alla comunità, offrendo

occasioni di aggregazione sociale che favoriscano i rapporti interpersonali, la conoscenza e la valorizzazione dell'ambiente urbano; contrastare i fenomeni di disagio psico-fisico della persona e di disgregazione sociale; offrire un sostegno alle famiglie che, con i prodotti dell'orto, possono ridurre il loro bisogno di acquisto e di spesa.

Le diverse tipologie

Il regolamento potrebbe prevedere diverse tipologie di orti in ragione dei potenziali destinatari; ad esempio:

- orti per la terza età, da riservare ai soggetti che hanno almeno 65 anni;
- orti per le scuole, da riservare a studenti, loro genitori e personale scolastico;



(1) La competenza è in capo al Consiglio Comunale ex art. 42 del TUEL.

(2) Decreto Legislativo n. 267/2000.



zione concreta, compresa la durata delle concessioni.

In primo luogo, si dovrà prevedere la cadenza di pubblicazione del relativo bando pubblico (ad esempio, biennale), le modalità di presentazione delle domande e la relativa scadenza, le formalità per la presentazione della domanda e degli allegati.

In secondo luogo, si dovranno prevedere i criteri con cui assegnare i punteggi, secondo ragionevolezza, valutando, ad esempio: età, numero dei componenti il nucleo familiare, eventuale presenza di portatori di handicap, situazioni di svantaggio lavorativo e/o sociale, modello ISEE.

Nel caso di orti da concedere alle associazioni, potranno essere previsti punteggi legati alla presentazione di progetti di coltivazione e al numero degli iscritti. La graduatoria finale dovrà essere predisposta da un'apposita commissione e

pubblicata e potrà essere oggetto di impugnazione da parte degli interessati.

Gli orti saranno oggetto di apposita concessione d'uso temporaneo, avente necessariamente forma scritta³; per il Comune, bisognerà individuare il dirigente competente alla firma (normalmente, ma non necessariamente, sarà il responsabile dell'ufficio patrimonio o dell'ufficio tecnico).

Obblighi delle parti

Bisognerà porre particolare attenzione agli obblighi delle parti; ad esempio, in capo al Comune rientreranno quelli relativi alla recinzione degli orti, alla manutenzione straordinaria e al pagamento di eventuali utenze connesse.

(3) TAR Lazio, Roma, sez. II, sent. 5 marzo 2020, n. 2982: "Il rilascio o il rinnovo delle concessioni di beni pubblici non può perfezionarsi se non nelle forme prescritte, e in particolare mediante un atto espresso in forma scritta".

Di maggiore portata saranno gli obblighi in capo ai concessionari; ad esempio (ma l'elenco è necessariamente non esaustivo): esclusiva finalità ad uso proprio della coltivazione, con divieto di vendita dei prodotti⁴; manutenzione ordinaria degli orti; rispetto degli orari di accesso; gestione degli scarti; divieto di realizzazione di manufatti rilevanti, di introduzione di animali, di coltivazione di piante proibite, di spreco dell'acqua, di cessione a terzi della conduzione dell'orto, di avvalersi di manodopera altrui.

Strettamente connessa agli obblighi è la delicata materia della responsabilità.

In linea generale, il regolamento dovrà prevedere che:

- l'assegnatario sarà personalmente responsabile di qualunque infortunio

(4) Qualche eccezione potrebbe essere prevista per le associazioni, onde favorire forme di autofinanziamento.

o danno arrecato a persone, cose e a se stesso durante l'uso dell'orto a lui concesso, con la conseguenza che il Comune resta manlevato da ogni e qualsiasi responsabilità civile e penale che possa derivare dall'uso dell'orto sociale concesso;

- il Comune non risponderà per furti, atti vandalici, danni per eventi naturali, interruzione di servizi (ad esempio, acquedotto) che potranno verificarsi negli orti affidati, né per eventuali infortuni occorsi all'assegnatario o a terzi in conseguenza dell'uso e la lavorazione dell'orto o anche a seguito del solo passaggio o stazionamento di persone nello stesso;
- i concessionari sono tenuti a risarcire qualunque danno arrecato sia all'appezzamento assegnato che alle parti comuni, per colpa o negligenza e a rimborsare al Comune eventuali spese sostenute per il ripristino.

Ulteriori aspetti da disciplinare

Il regolamento dovrà, infine, disciplinare ulteriori aspetti non meno importanti che, per ragioni di spazio, non è possibile dettagliare in questa sede; ad esempio: le



modalità di rinuncia; le possibilità di subentro di un familiare in caso di impossibilità sopravvenuta alla coltivazione per motivi personali (si pensi, ad esempio, ad una malattia invalidante che colpisca il concessionario); la procedura di revoca della concessione (si pensi, ad esempio, al

trasferimento della residenza in altro Comune; alla mancata prolungata coltivazione; alla violazione degli obblighi; alla falsità delle dichiarazioni, accertata successivamente) che dovrà prevedere una fase di interlocuzione con l'interessato prima dell'adozione del provvedimento finale.